

# Rapporti

## Fiere

### Lo scenario

# Digitale, aggregazioni, patto per l'export il sistema Italia alla sfida dell'Europa



1

intrapreso tra Bologna e Rimini, sebbene ora si sia un po' raffreddato. Tuttavia, oggi ci sono le condizioni politiche per portare a termine aggregazioni e nuove alleanze in Italia», sottolinea il presidente. Al netto delle aggregazioni, potenziali e futuristiche, quello che risulta più evidente è la rinnovata centralità dell'industria di settore nell'agenda politica del governo: «Il contributo a fondo perduto che c'è stato concesso rappresenta un segnale importante. Ma non basta: perché se è vero che è stata tracciata la strada verso nuove alleanze, ora c'è bisogno di un percorso condiviso che vogliamo fare attraverso la costituzione di un tavolo con il governo per l'attuazione di un piano fieristico nazionale», aggiunge Danese.

Il Patto per l'export, con un finanziamento da 60 milioni di euro l'anno in favore delle principali manifestazioni in Italia e all'estero, rappresenta un punto di svolta per il settore? «Di sicuro, è un segnale positivo. Ora spetta alle fiere proporre al governo un progetto ambizioso, focalizzato su prodotti e internazionalizzazione, in modo che lo stesso governo possa partecipare attivamente. La chiave è presentarsi uniti sulla scena internazionale, e questo può accadere solo con la regia del governo», risponde Danese. Con una avvertenza: «Ogni progetto deve sempre tenere presente l'importanza delle fiere per i territori e i rispettivi indotti». Prometeia, di recente, ha quantificato l'impatto delle fiere – tra servizi, trasporti, ospitalità e salari – in 22,5 miliardi di euro l'anno di produzione, per un valore aggiunto previsto in 10,6 miliardi di euro pari allo 0,7% del Pil. Ma questi sono solo effetti macroeconomici addizionali rispetto al business generato in fiera dalle imprese partecipanti che, sempre secondo Prometeia, è quantificabile, fra il 2012 e il 2019, in 12,6 punti di crescita cumulata in più delle vendite e 0,7 punti di marginalità lorda (Ebitda) in più, rispetto a chi non ha partecipato.

Numeri a parte, Danese invoca una svolta anche a livello associativo: «Il settore deve parlare con una sola voce per avere più forza di fronte al governo, per questo motivo alla fine dei prossimi due anni, quando si concluderà il mio mandato da presidente di Aefi, immagino di lasciare in eredità un'associazione che al suo interno abbia, con i giusti equilibri, tutti i portatori di interesse del sistema: associati proprietari di quartieri, associati non proprietari e allestitori, che rappresentano un asset strategico per la nostra industria», conclude Danese.

#### VITO DE CEGLIA

La rete dei saloni è ripartita a pieno regime nel secondo trimestre. E tutto lascia presagire che il ritorno alla normalità possa avvenire prima del 2024. L'analisi di Maurizio Danese, presidente Aefi

«Il sistema fieristico italiano è ripartito a pieno regime nel secondo trimestre dell'anno. E tutto lascia presagire che, rispetto alle precedenti previsioni, il ritorno alla normalità possa avvenire prima del 2024». Maurizio Danese, presidente di Aefi, l'associazione di riferimento delle fiere italiane con 39 associati, 41 quartieri, 1.000 manifestazioni e 200mila imprese rappresentate, prova ad essere ottimista sul futuro del settore dopo il rallentamento nel primo bimestre 2022 a causa della recrudescenza della pandemia.

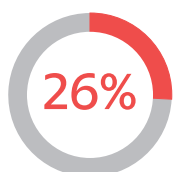
Da manager navigato, con una lunga esperienza alla guida della Fiera di Verona, Danese è tuttavia consapevole che le incognite per l'industria fieristica italiana sono dietro l'angolo: «La politica zero Covid della Cina e le ripercussioni della guerra in Ucraina possono rappresentare un vero

#### I numeri

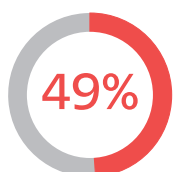
LA SVOLTA SOSTENIBILE  
CRESCE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE FIERE ITALIANE



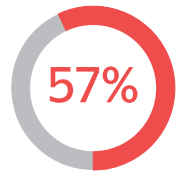
ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO/LED



RISCALDAMENTO CON CALDAIA A CONDENSAZIONE



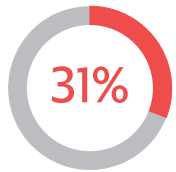
RISCALDAMENTO CON POMPA DI CALORE



CONDIZIONAMENTO CON POMPA DI CALORE



CONDIZIONAMENTO CON ACCUMULO NOTTURNO



SISTEMA DI GESTIONE CONTROLLO ENERGIA BUILDING AUTOMATION

FONTE: AEFI-ASSOCIAZIONE ESPOSIZIONI E FIERE ITALIANE

## 39

#### IMPRESE

L'Aefi, associazione delle fiere italiane, conta 39 associati

pericolo nei prossimi mesi per le nostre fiere, che rappresentano un naturale incubatore di business per i distretti industriali nazionali», avverte il presidente.

Dopo due anni, vissuti pericolosamente, con una perdita del meno 63% di fatturato nel 2020 (un calo ancora più intenso rispetto alla media europea), Danese però è convinto che l'industria fieristica italiana, seconda in Europa dopo quella tedesca, è oggi più resiliente rispetto al passato: «La pandemia ci ha insegnato che le fiere in presenza continueranno ad esistere, e non scompariranno allo stesso tempo, con il Covid abbia-

mo capito l'importanza del digitale, che è fondamentale nella comunicazione e per mantenere i contatti per 365 giorni l'anno, non limitandoli solo alla manifestazione fisica. E gli investimenti fatti dalle fiere italiane vanno in questa giusta direzione».

Inoltre, secondo Danese, la dura lezione del Covid ha insegnato all'intero sistema che senza aggregazioni non si va lontano. «Ci siamo resi conto che il nostro vero competitor non è il campanile vicino a noi ma sono le fiere tedesche, francesi e cinesi. Ecco perché le operazioni in corso tra Milano e Parma sono importanti per il settore, così come il dialogo

1 L'industria fieristica italiana si è dimostrata molto più resiliente rispetto alle previsioni e oggi è al secondo posto in Europa dopo la Germania

#### Il personaggio



**Maurizio Danese**  
presidente Aefi  
Associazione esposizioni e fiere italiane

Le iniziative

# Dai rifiuti al bio, l'esposizione è sostenibile

MARCO FROJO

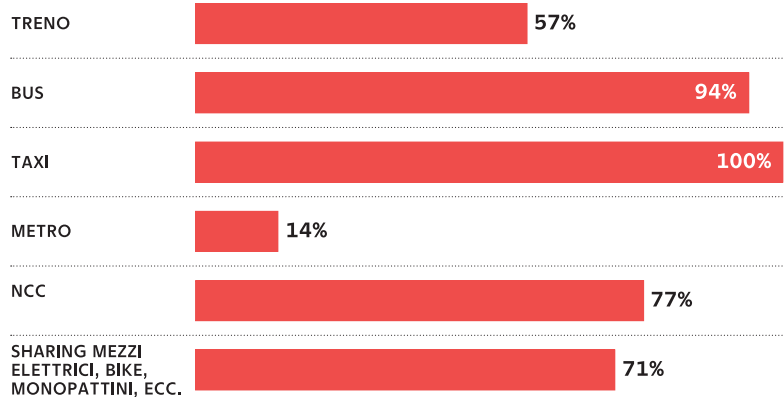
Sono molti gli aspetti su cui le fiere possono dare un importante contributo all'ambiente: l'associazione nazionale Aefi avvia quattro tavoli

**R** icalificazione energetica, gestione dei rifiuti, tutela del territorio e delle risorse idriche, sviluppo delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile. Sono molti gli aspetti su cui le fiere possono dare un importante contributo alla sostenibilità. Ed è proprio per questo motivo

I numeri

LA MOBILITÀ DEI QUARTIERI FIERISTICI ITALIANI

Il quartiere è raggiungibile con i seguenti mezzi pubblici



FONTE: AEFI-ASSOCIAZIONE ESPOSIZIONI E FIERE ITALIANE

che l'Associazione Esposizioni e Fiere italiane (Aefi) sta realizzando una raccolta organica ed il più possibile aggiornata delle esperienze delle fiere italiane in tema di sostenibilità, sia in termini attuali (quanto già realizzato) che prospettici (i progetti e le iniziative in cantiere).

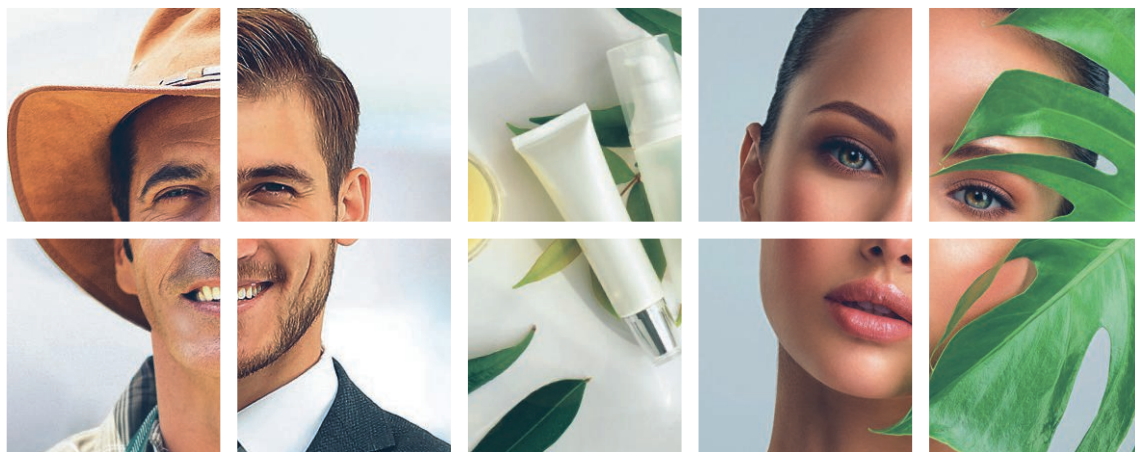
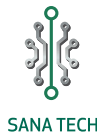
In aggiunta l'associazione di settore del comparto fieristico ha avviato un'indagine conoscitiva relativa alla rilevazione del posizionamento degli associati per quanto riguarda i temi fondamentali per la "Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica" del Pnrr.

Oggi gli enti fieristici riciclano quasi del tutto (97,14%) i rifiuti delle manifestazioni, il 94% degli allestimenti utilizza materiali che si possono usare più volte,

come il legno e l'alluminio, e nella ristorazione fieristica l'85% di posate, piatti e bicchiere è biodegradabile o di materiale riciclato. Inoltre il 54% dell'energia dei quartieri viene da impianti fotovoltaici e il 69% dell'illuminazione è a basso consumo. Tutte le fiere, infine, sono raggiungibili con i mezzi pubblici.

L'attenzione alla sostenibilità del sistema fieristico italiano è di vecchia data, ma è diventata un'iniziativa strutturata a partire dal Ged 2019, la giornata mondiale delle fiere, che è stata completamente dedicata a questi temi. A seguito di quell'evento la commissione tecnica Aefi è stata individuata come la sede adatta per seguire la tematica e sviluppare nuovi interventi con gli associati. «Interrotto per l'emergenza Covid, il lavoro su questo tema è ora tornato di attualità in quanto il Pnrr ne fa uno dei sei temi portanti - si legge nei documenti dell'associazione - Inoltre, per il raggiungimento degli obiettivi individuati dal piano stesso, si prevede il rispetto di alcuni criteri di sostenibilità a cui faranno riferimento tutti i supporti che saranno riconosciuti anche per altre attività o ragioni».

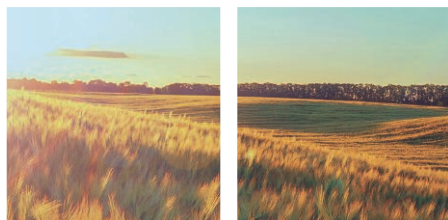
Oggi i tavoli di lavoro aperti sono quattro. Il primo riguarda la gestione dei rifiuti, che in ogni



CREOSTUDIOS



BolognaFiere  
8 | 11 settembre 2022



WWW.SANA.IT

SANA@BOLOGNAFIERE.IT

an event by



IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL SUPPORTO DI:



MAIN SPONSOR:



L'opinione

La certificazione riguarda sia le sedi che gli eventi e molto probabilmente diverrà un prerequisito per l'organizzazione degli eventi nei nostri quartieri

DAL RAPPORTO AEFI  
LA COMMISSIONE TECNICA

manifestazione fieristica sono molti. Il secondo tavolo è dedicato alla sostenibilità degli allestimenti fieristici, tema su cui è stata coinvolta Asal, l'Associazione nazionale aziende allestimenti mostre e fiere. Dalla collaborazione è nato un documento che andrà ad integrare i Regolamenti tecnici di quartiere con linee guida a cui dovranno attenersi gli espositori e gli allestitori. C'è poi la discussione dedicata criteri ambientali minimi (Cam), che si svolge presso il ministero della Transizione Ecologica. L'obiettivo del tavolo è quello di definire i Cam che le stazioni appaltanti pubbliche dovranno pretendere per l'organizzazione di eventi.

Probabilmente tali criteri, che si suddividono in cogenti/contrattuali e premianti nell'assegnazione degli appalti, saranno estesi in tempi rapidi a tutti gli eventi, anche quelli privati. Da ultimo è stato istituito un tavolo sulla certificazione Iso20121 per la sostenibilità degli eventi. «La certificazione riguarda sia le sedi che gli eventi e molto probabilmente diverrà un prerequisito per l'organizzazione degli eventi nei nostri quartieri», conclude Aefi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La programmazione

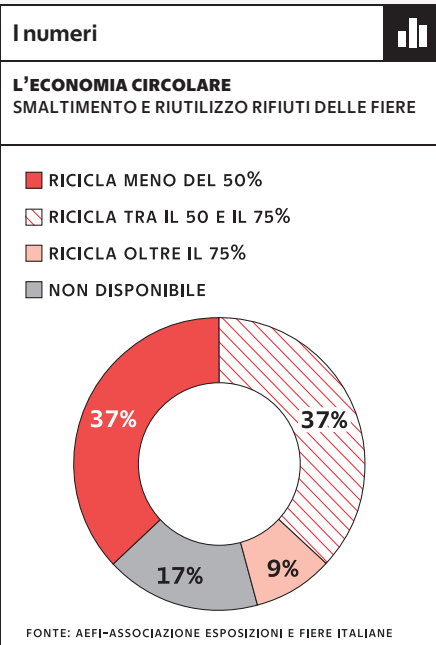
# Secondo semestre, gli eventi accelerano

LUIGI DELL'OLIO

Calendario fitto di iniziative. Enti impegnati a sperimentare nuove soluzioni. Fiera Milano cerca talenti e attiva un'academy interna, la Scuola dei Mestieri

**R**ipresa la marcia dopo le sofferenze del periodo pandemico, per il settore fieristico il secondo semestre è quello del consolidamento. Con un calendario fitto di manifestazioni e gli enti organizzatori impegnati a sperimentare nuove soluzioni. Fiera Milano ha confermato la guidance di Ebitda per l'esercizio 2022 nel range di 40-50 milioni di euro e ha appena chiuso la prima metà dell'anno con 26 manifestazioni organizzate, tra questi i colossi Salone del Mobile e Mostra Convegno Expocomfort, tornati quasi ai livelli pre-Covid. La società meneghina ha deciso di puntare con forza sulla valorizzazione del capitale umano che è al centro della strategia del Gruppo Fiera Milano. «Ci troviamo ad affrontare sfide sempre più complesse per essere concorrenziali», racconta Piergiorgio Artinghelli, corporate staff executive di Fiera Milano. «Non basta investire su tecnologie, processi e strumenti: sono le persone le risorse più preziose. I loro comportamenti e le loro competenze rappresentano il fattore chiave di successo per vincere queste sfide». Il piano hr di Fiera Milano, che al momento conta circa 700 dipendenti, prevede un focus sulla condivisione della conoscenza all'interno delle figure professionali aziendali, attraverso la creazione di una «Scuola dei Mestieri», che rappresenta una vera e propria academy interna. Formare giovani talenti è anche l'obiettivo che da oltre vent'anni Fondazione Fiera Milano porta avanti con i master di Accademia Fiera Milano. A novembre parte la sedicesima edizione di Progea, master in Progettazione e Organizzazione di Fiere, Eventi e Punti vendita, che prepara i futuri exhibition ed event manager.

Quanto a BolognaFiere, il primo semestre è stato di grande recupero, a conferma del fatto che il modello fieristico resta vincente sia per le opportunità di business che si vengono a creare, sia come strumento di sviluppo dei territori di riferimento. «Già dall'autunno 2021, tutte le



manifestazioni hanno registrato ottimi risultati in termini di partecipazione espositiva e di visitatori, anche se il trasferimento degli operatori da alcune aree geografiche era, ed è tuttora, limitato», racconta il dg dell'ente bolognese, Antonio Bruzzone. «Le manifestazioni b2b hanno riconfermato i trend pre-pandemia a riprova della loro importanza per le imprese e le business community internazionali». Il riconoscimento del ruolo strategico del sistema fieristico per la spinta all'export del made in Italy e per la ripresa economica è confermato dal suo inserimento nel Patto per l'export varato nel giugno 2020. «Le fiere sono una business industry importante non solo per le ricadute sui territori, ma anche per la loro capacità di generare valore aggiunto», osserva Bruzzone. Quanto al calendario, l'attività espositiva riprenderà a settembre con Farete e Sana (salone internazionale del biologico e del naturale), seguito dai grandi eventi internazionali Cersaie, Eima International e Saie.

Festeggia il ritorno alla normalità an-



**Piergiorgio Artinghelli**  
staff executive  
Fiera di Milano



**Antonio Cellie**  
ceo della  
società  
Fiere di Parma



**Corrado Peroboni**  
ad Italian  
Exhibition  
Group

1 Gli enti stanno investendo non solo sulla tecnologia ma anche sul fattore umano



che Fiere di Parma. Lo scorso maggio ha ripristinato il modello tradizionale, registrando 3 mila aziende espositrici e centinaia di top buyer dall'estero. L'azienda intanto mantiene fondamentali solidi: nessun debito, 5 milioni e mezzo di utile prima delle tasse nel 2021 e oltre 9 milioni debita previsti per l'anno in corso. «Prevediamo di crescere ancora sia organicamente grazie all'evoluzione dei nostri prodotti core, ovvero Cibus CibusTec e Mercanteinfiera, sia attraverso acquisizioni mirate come quelle recenti di Flormart, la storica fiera del florovivaismo che si tiene a Padova, e Mia, mostra della fotografia artistica, che si tiene a Milano», racconta Antonio Cellie, ceo della società. A settembre appuntamento con il Salone del Camper, che raggiunge regolarmente i 100 mila visitatori.

Il primo trimestre ha segnato il ritorno all'utile (2,2 milioni di euro) e una forte crescita dei ricavi (38 milioni contro i 2,5 del primo trimestre 2021) per Italian Exhibition Group (Rimini e Vicenza), che ha puntato sul rafforzamento della strate-

gia internazionale sul Nord America in partnership, con Deutsche Messe, e sul consolidamento della presenza negli Emirati. «Il successo dello scorso febbraio nel lancio di Jgt Dubai, nel settore dell'oro e della gioielleria», racconta l'ad Corrado Peraboni, «ha aggiunto un secondo tassello alla nostra leadership nel Golfo nel settore del fitness. Intanto abbiamo da poco tenuto Ecomondo Mexico a León, in partnership con Deutsche Messe, per posizionare le filiere della green economy e delle energie rinnovabili italiane sul mercato nordamericano. Sempre con Hannover, inoltre, abbiamo firmato recentemente un memorandum of understanding che prevede da parte di leg l'acquisizione del 50% delle società di Deutsche Messe in Messico, Canada e Usa. Infine, nella primavera del 2023, in partnership industriale con Koelnmesse, porteremo a Shenzhen, in Cina, il nostro Sigep, salone del dolciario artigianale. I flussi di visitazione sono cambiati, sono quindi le fiere a spostarsi», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I programmi

## Da Vinitaly a Fieragricola Verona lancia lo sprint

I risultati del Vinitaly di aprile, con 25mila buyer esteri da 139 Paesi su 88mila totali, sono il segnale più evidente del cambio di passo. Per Veronafiere l'anno in corso è quello del ritorno allo svolgimento in presenza per tutte le principali manifestazioni, complice l'affievolirsi delle restrizioni sui viaggi internazionali.

A Fieragricola si è tenuto un summit internazionale sul futuro della filiera agroalimentare, con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e sulla piazza scaligera ha debuttato LetExpo, salone sulla logistica intermodale sostenibile, realizzata in partnership con Alis.

Dopo un aumento di capitale da 30 milioni di euro e un cda rinnovato, che vede Federico Bricolo presidente e Maurizio Danese amministratore delegato, ora Veronafiere è pronta a spingere sull'acceleratore. «Internazionalità, innovazione dei prodotti e sostenibilità dei processi sono tra i nostri principali indirizzi di azione», sottolinea Bricolo. «Potenzieremo gli ambiti wine-food, agritech, marmo-design e construction, con una forte connotazione innovativa». Questo, ricorda, procedendo in parallelo con «il programma di integrazione digitale dei format fieristici e lo sviluppo permanente delle competenze interne».

Quanto alla presenza internazionale, l'obiettivo è consolidare Cina e Sud America, dove l'ente scaligero è presente con proprie controllate, rafforzando al contempo il Nord America. - I.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIERA MILANO**

Quello che vuoi, dove vuoi, come vuoi.

Tutto il know-how di Fiera Milano è a disposizione per amplificare l'esperienza del tuo evento, secondo i principi guida di **interattività**, **sostenibilità** e **servizi integrati**.

seguici su

fieramilano.it

La ricerca

# L'impresa in vetrina moltiplica il business

MARCO CIMMINELLA

Dallo studio di Prometeia insieme con Aefi emerge che le aziende impegnate negli eventi espositivi ottengono in 8 anni una crescita aggiuntiva di fatturato nell'ordine del 12,6%. Ogni euro di valore generato direttamente dal sistema ne produce ulteriori 1,4

Le fiere sono un momento importante nella vita di un'azienda: sono occasioni per posizionarsi su nuovi mercati, confrontarsi con i competitor, sviluppare la rete di contatti e far conoscere al pubblico la propria offerta. Uno strumento di marketing potente, a supporto dell'export e del processo di internazionalizzazione. E il risultato di queste manifestazioni in termini di reputazione, immagine e vendite giustifica gli investimenti che le imprese decidono di destinare a tale scopo. Uno studio di Prometeia, in collaborazione con Aefi (l'associazione di riferimento delle fiere), mostra che le aziende che partecipano agli eventi espositivi ottengono in otto anni una crescita aggiuntiva del fatturato del 12,6% rispetto a quelle che non lo fanno. Un'extra performance a cui si somma poi un incremento ulteriore del 4% quando la presenza è continuativa nel tempo e non saltuaria. In altre parole, le fiere sono un moltiplicatore di business, con un forte impatto economico anche sul sistema Paese.

Dal Salone internazionale del Mobile di Milano a Vinitaly a Verona, sono oltre 420 le manifestazioni che mettono in mostra il meglio del Made in Ita-

ly: quasi 200 mila imprese espositrici e circa 20 milioni di visitatori, che fanno del sistema della Penisola il secondo polo europeo e quarto a livello mondiale, dopo Cina, Usa e Germania. Così, tra le spese di espositori, visitatori e organizzatori, e considerando servizi, logistica, trasporti, ospitalità e salari, il comparto sostiene l'economia con 22,5 miliardi di euro di produzione e 10,6 miliardi di euro di valore aggiunto, che corrispondono allo 0,7% del Pil nazionale, e contribuisce a dare lavoro a 203 mila persone.

Ecco perché la crisi economica innescata dalla pandemia di Covid è stato un duro colpo per il sistema fieristico italiano, tra i più danneggiati insieme a quello tedesco da lockdown e chiusure: come mostrano i dati del 2020, ha fronteggiato un calo di fatturato del 60%. Una perdita enorme per un'industria che conta 190 imprese, fra quartieri fieristici e organizzatori, e che sviluppa un giro d'affari di 1,4 miliardi di euro all'anno. Con una ricaduta economica negativa anche per i territori che ospitano questi eventi da Nord a Sud lungo lo Stivale, a partire dalla Lombardia, al primo posto per numero di manifestazioni nazionali e internazionali.



Le fiere sono alle prese con il rinnovamento dei padiglioni dopo la crisi della pandemia

Il rinnovamento e il rilancio dei padiglioni con l'uscita dal buio pandemico è quindi una necessità per l'economia nazionale: le fiere sono un'opportunità di crescita per le piccole e medie imprese e un incubatore di business per i distretti industriali italiani. I ricercatori di Prometeia ne hanno analizzato i benefici prodotti a livello microeco-

nomico e macroeconomico, considerando un campione di oltre 25 mila aziende espositrici (responsabili del 13% della produzione nazionale) e confrontandole con un panel di realtà simili che non partecipano a queste manifestazioni. Le prime si sono guadagnate 12,6 punti in più di crescita cumulata delle vendite dal 2012 al 2019, vale a dire circa l'1,6% medio annuo; e un incremento in termini di redditività di 0,7 punti di marginalità lorda (Ebitda) e di 0,9 punti di marginalità industriale totale (Roi). In particolare, sono le imprese della filiera alimentare ad aver realizzato i risultati migliori sul piano della crescita del business (+20,5%), seguite da quelle specializzate nella produzione di beni intermedi, come la meccanica (+14,4%).

Il rapporto mostra quindi che il comparto delle fiere italiane opera con un moltiplicatore del valore aggiunto di 2,4: ogni euro di valore generato direttamente dal sistema, ne produce ulteriori 1,4 nell'economia nazionale. Dinamica simile sul piano dell'occupazione, anche se la portata degli effetti è leggermente inferiore: il moltiplicatore è infatti 2,1, quindi ogni posto di lavoro diretto ne sostiene altri 1,1. Cifre che sono in linea rispetto a quelle del Vecchio Continente, ma che risultano essere superiori rispetto all'industria spagnola e britannica.

Un confronto che mette in luce anche un altro dato, fanno notare gli autori del report: circa il 20% del valore complessivo prodotto dal sistema fieristico europeo è verosimilmente made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aggiornamenti

## Certificazioni e nuove norme no alla Cina dal Gruppo di lavoro

La normativa del settore fieristico è in continuo aggiornamento sia a livello nazionale che internazionale. In ambito italiano il Gruppo di lavoro GL34 "Fiere e servizi fieristici", nato nel febbraio del 2021, ha provveduto ad adottare le norme internazionali "Iso 25639-1 Exhibitions, shows, fairs and conventions - Part 1: Vocabulary" e "Iso 25639-2 Exhibitions, shows, fairs and conventions - Part 2: Measurement procedures for statistical purposes". Si tratta di una normativa pubblicata in due parti che, oltre ai principali termini e definizioni, contiene le procedure di misurazione utilizzate ad esempio nel processo di certificazione dei dati statistici fieristici. Il gruppo di lavoro ha inoltre completato la traduzione della normativa e ha predisposto le note nazionali per rendere le disposizioni coerenti con la realtà italiana.

All'orizzonte si prospetta però un aggiornamento del lavoro appena concluso dal gruppo di lavoro italiano. La Cina, attraverso il proprio ente di normazione Sac (Standardization Administration of the People's Republic of China), ha infatti proposto un aggiornamento proprio della norma Iso 25639-1, con definizioni e terminologie adottate a livello internazionale, nonché su aspetti non ancora codificati e normalizzati per il nostro settore, come il digitale e la sostenibilità. La proposta è stata presentata alla commissione tecnica dell'International Organization for Standardization (Iso) che si occupa di "turismo e servizi collegati". Una scelta contestata dall'Italia proprio tramite il gruppo di lavoro 34, che ha avanzato la richiesta di dedicare un'attenzione specifica



### 2021

L'ANNO

La nascita del Gruppo di lavoro GL34 "Fiere e servizi fieristici" che sta operando

al settore fieristico, cosa che non sarebbe garantita dall'inclusione all'interno dell'ampia voce "turismo". Pechino ha sfruttato la definizione molto ampia di "turismo" data dalle Nazioni Unite, che non limita questo vocabolo alle sole attività ricreative. Secondo Aefi merita particolare attenzione l'ampliamento della terminologia nel settore degli allestimenti proposto dalla Cina, e l'idea di includere la sostenibilità, campo già normato in altre disposizioni. «Da qui l'importanza di una importante partecipazione da parte europea, che Aefi sollecita a tutti i colleghi e a livello italiano perché le normative ricordiamo sono le prime barriere non tariffarie e una definizione monolaterale da parte di un Paese può creare ostacoli effettivi all'espansione internazionale del settore», si legge in una nota dell'associazione che rappresenta il settore fieristico italiano. - ma.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIBUS**  
CONNECTING ITALY  
PARMA.29|30 MARZO.2023  
WELCOME TO FOODLAND  
www.cibus.it | cibus@fiereparma.it | Follow CIBUS on [social media icons]  
FIERE di PARMA | FEDERALIMENTARE | CRÉDIT AGRICOLE